

«Gergo veneto della più bell'acqua»: dalle rime di Andrea Michieli detto lo Strazzola al *Vocabolario storico etimologico del veneziano*

Il poeta veneziano Andrea Michieli detto lo Strazzola (i cui quasi seicento testi si leggono nel ms. α.G.6.13 della Biblioteca Estense Universitaria di Modena) rappresenta una delle rarissime eccezioni a quel «silenzio» (così D'Onghia, «Quattrocento sperimentale veneto»: 83-106) che caratterizza la letteratura veneziana della seconda metà del XV secolo (sulla quale si vedano Balduino, «Le esperienze della poesia volgare»: 265-367; Balduino, *Rimatori veneti del Quattrocento* e D'Onghia, «Quattrocento sperimentale veneto»: 83-106). La produzione dello Strazzola è essenzialmente di tipo comico-satirico (si assume d'ora in poi questa qualifica *passepourtout*, nonostante la nota difficoltà, mostrata da vari studiosi, di definire unanimemente questo tipo di poesia: si vedano Berisso, «Introduzione»: 5-49; Orvieto, Brestolini, *La poesia comico-realistica* e Zaccarello, «La poesia comico-realistica»: 155-94). La voce di questo rimatore veneziano va ad aggiungersi e in parte a sovrapporsi, pur rimanendo isolata e senza successive imitazioni, a quella di Bernardo Bellincioni e di Antonio Cammelli detto il Pistoia, due tra i più importanti continuatori quattrocenteschi dell'eredità della poesia comico-satirica toscana nell'Italia Settentrionale.

La lingua dello Strazzola è un prodotto ibrido (lo nota per primo Paccagnella, «Per una storia linguistica del Veneto»: 99), un amalgama di almeno tre ingredienti linguistici diversi: il volgare locale (a sua volta caratterizzato da forme veneziane e da forme di *koinè* settentrionale), il modello latino e il forte modello toscano-fiorentino (anch'esso frazionato tra fiorentino aureo-trecentesco e fiorentino argenteo-contemporaneo). L'aspetto più notevole riguarda però l'uso del gergo furbesco (sul quale si vedano Prati, *Voci di gerganti*; Ageno, *Studi lessicali* e Vigolo, «Gergo»: 565-7), di cui fino a oggi si conoscevano solo alcune sporadiche emersioni prima del *Nuovo modo de intendere la lingua zerga* (Ferrara 1545) attribuito da Ageno ad Antonio Brocardo (si pensi al glossario italo-latino che accompagna lo *Speculum Cerretanorum* di Teseo Pini, ai rari testi gergali di Luigi Pulci, o ancora a qualche componimento del Cammelli). Nelle rime dello Strazzola sono attestate oltre 70 voci gergali che ricorrono più di 500 volte e che si ritrovano solo una quarantina di anni più tardi nel *Nuovo modo de intendere la lingua zerga* (*agresta* 'denaro', *andare in Piccardia* 'essere impiccato', *artone* 'pane', *aste* 'denari', *balcare* 'guardare', *barleffo* 'viso', *basto* 'giacca', *berleno* 'banco dei denari', *bianchire* 'scoprire', ecc.). Spesso lo Strazzola deforma a proprio piacimento – attraverso quel processo di «libera suffissazione» (Ageno, *Studi lessicali*: 468) tipico delle formazioni furbesche – voci gergali attestate in seguito nel *Nuovo modo de intendere la lingua zerga* (*gino* 'ebreo' variante del furb. *guigno* 'giudeo, ebreo', *luccio* 'guarda' da collegare al furb. *alluzzare* 'scorgere', *maria* 'mariuolo' variante del furb. *marietta* 'gaglioffo', ecc.). L'elevato numero di voci furbesche porta sostegno all'ipotesi che l'uso di parlate gergali sia ben più antico di quello che ci permettono di ricostruire le scarse attestazioni oggi note (d'altronde l'utilizzo di isolate parole gergali è stato segnalato già in Cecco Angiolieri e in Bonaventura da Imola). Questa massiccia presenza di voci furbesche è notevole anche per vari altri motivi: innanzitutto, le rime dello Strazzola costituiscono la principale fonte di gergalismi della fine del XV secolo; dato che quasi tutte le voci gergali qui attestate si ritrovano poi nel *Nuovo modo* si evidenzia una forte stabilità all'interno del lessico furbesco; inoltre, si ha un'ulteriore dimostrazione di come le voci attestate nel *Nuovo modo de intendere la lingua zerga* non siano prodotto artificiale nato dalla penna del Brocardo, ma rappresentino una lingua realmente in uso (almeno in certi ambienti della società di fine Quattrocento, inizio Cinquecento).

Nell'intervento qui proposto analizzo innanzitutto la componente gergale dei testi strazzoliani (quali lemmi furbeschi sono attestati nel *Nuovo modo de intendere la lingua zerga*? quali sono degli *bapax*? in quali luoghi testuali è più forte la loro presenza?). In secondo luogo, rifletto sul pubblico a cui questi testi sono rivolti (una persona in particolare? letterati di mestiere? gente dei bassifondi? ecc.). Infine, partendo dalle voci furbesche strazzoliane, presento alcune schede

lessicali (etimologia; significato; diffusione; ecc.) che sto allestendo per la “sezione gergale” del *Vocabolario storico etimologico del veneziano* (VEV) diretto da Lorenzo Tomasin e Luca D’Onghia.

- D’Onghia, L. «Quattrocento sperimentale veneto: un diagramma e qualche auspicio». *Quaderni veneti. Nuova serie digitale*, 1, 2012, 83-106.
- Balduino, A. «Le esperienze della poesia volgare». In Arnaldi, G.; Pastore Stocchi, M. (a cura di). *Storia della cultura veneta. Dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*. 3 voll. Vicenza: Neri Pozza, 1980-81 (voll. 1 e 2: 1980; vol. 3: 1981), vol. 1, 265-367.
- Balduino, A. (a cura di), *Rimatori veneti del Quattrocento*. Padova: C.L.E.S.P., 1980.
- Berisso, M. «Introduzione». Berisso, M. (a cura di). *Poesia comica del medioevo italiano*. Milano: Rizzoli, 2011, 5-49.
- Orvieto, P.; Brestolini, L. *La poesia comico-realistica: dalle origini al Cinquecento*. Roma: Carocci, 2000.
- Zaccarello, M. «La poesia comico-realistica». Antonelli, G.; Motolese, M.; Tomasin, L. (a cura di). *Storia dell’italiano scritto*. Vol. 1: *Poesia*. Roma: Carocci, 2014, 155-94.
- Paccagnella, I. «Per una storia linguistica del Veneto. Dal Medioevo al Rinascimento» [1992, 1994, 1998]. *Tramature. Questioni di lingua nel Rinascimento tra Veneto e Toscana*. CLEUP: Padova, 2013, 25-139.
- Prati, A. *Voci di gerganti, vagabondi e malviventi studiate nell’origine e nella storia*. Nuova edizione con una nota biografica e una postilla critica di T. Bolelli. Pisa: Giardini editori e stampatori, 1978 [1940].
- Ageno, F. B. *Studi lessicali*. A cura di P. Bongrani, F. Magnani, D. Trolli; introduzione di G. Ghinassi. Bologna: CLUEB, 2000.
- Tomasin, L.; D’Onghia, L. (diretto da). *VEV - Vocabolario storico etimologico del veneziano*. [Si citano unicamente le voci presenti sul sito: <http://vev.oivi.cnr.it/vocabolario>;
- Vigolo, M. T. «Gergo». Raffaele Simone (diretta da). *Enciclopedia dell’Italiano*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2011, 565-7.